Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Oggetto: Relazione conclusiva progetto "BIO – Biodiversità Interconnessione organizzazione"

Si trasmette la relazione finale del censimento avifauna ed erpetofauna condotta nelle seguenti aree protette:

- Oasi Lycaena, via Leonardo da Vinci 59, Salzano (VE)
- Bosco del Parauro, via Parauro, Mirano (VE)

Responsabile del censimento:

dr.ssa Bano Martina
Consulente Ambientale, Guida Naturalistica
Laurea in Scienze Ambientali
via Don Bosco 15
35010 Trebaseleghe (PD)
Codice Fiscale BNAMTN83B54B563L
P.IVA 049026020286

Trebaseleghe, 25 novembre 2019

In fede,

dr.ssa Martina Bano

Martina Bano

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

OASI LYCAENA

Introduzione

L'oasi Lycaena è un'area protetta di circa 60 ettari proprietà della Città Metropolitana di Venezia. Si tratta di un ambiente di cava senile, localizzato nell'estremità orientale del Comune di Salzano ed è compresa tra i due fiumi Marzenego e Rio Roviego.

Area soggetta fino a metà degli anni 70 circa ad attività di escavazione di argilla (l'area infatti era chiamata ex Cave Cavasin) ha avuto un destino simile a quello di altre aree del territorio veneziano. Al termine delle attività di escavazione e al successivo abbandono dell'area, le cave, ormai trasformatesi in stagni poco profondi, hanno subito un processo di naturalizzazione spontanea grazie alla quale l'area si è trasformata, in pochi anni, in una zona umida di grande pregio e caratterizzata da una notevole vegetazione che ha favorito, pian piano, la successiva colonizzazione da parte di un gran numero di specie animali.

Nel 2006 l'area è stato oggetto di un intervento da parte del consorzio Acqua Risorgive (ex Dese Sile all'epoca dei lavori) per favorire la fitodepurazione delle acque del fiume Marzenego. Sono stati creati così dei collegamenti tra Marzenego e gli stagni, con acqua in ingresso, e tra gli stagni e il Rio Roviego, con acqua in uscita. Questo ha parzialmente modificato l'originale assetto conseguente alla spontanea naturalizzazione del sito dopo il termine delle attività di escavazione, creando un invaso ad acque basse in un'area originariamente occupata da boscaglia igrofila a pioppi e salici.

Attualmente il sito è Oasi di protezione, Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE e Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva Uccelli 79/409/CEE; è di proprietà della città metropolitana di Venezia, in gestione all'aggregazione di associazioni NAPEA. Il Consorzio Acque Risorgive gestisce l'aspetto idraulico.

L'area oggetto di indagine

L'area oggetto della presente indagine rappresenta una zona umida di grande importanza nel contesto territoriale in cui si colloca; essa, infatti, costituisce un esempio di area umida simile a quelle che un tempo si trovavano in maniera abbastanza diffusa nel territorio veneto, e che sono quasi completamente sparite da tutta la pianura in seguito alle opere di bonifica dei secoli passati e, in particolare, del secolo scorso. E' inserita in un contesto fortemente antropizzato e questo la rende particolarmente importante per le specie di fauna legata alle zone umide e ai boschi igrofili. Inoltre, essa fa parte del sistema individuato alla Provincia di Venezia come una delle aree protette della rete ecologica veneziana, insieme ad altre aree simili del territorio facenti parte del bacino scolante in Laguna di Venezia.

Dal punto di vista ecosistemico, essa contiene diversi habitat di grande valore: specchi acquei poco profondi e alcune vasche interrate e successivamente ricolonizzate da una tipica vegetazione

igrofila, piccole aree a canneto e associazioni con giunchi e carici. E' ampiamente diffusa una boscaglia igrofila con prevalenza di elementi arborei ed arbustivi tipici del bosco ripariale, a cui vanno aggiunte siepi e, non da ultimi, i due fiumi che la perimetrano a nord e a sud. Si è creato quindi un buon mosaico di habitat che favoriscono la presenza di specie con esigenze ecologiche anche molto diverse; si va infatti dalle specie prettamente forestali a quelle strettamente legate alle zone umide. Un bacino di biodiversità di elevato valore.

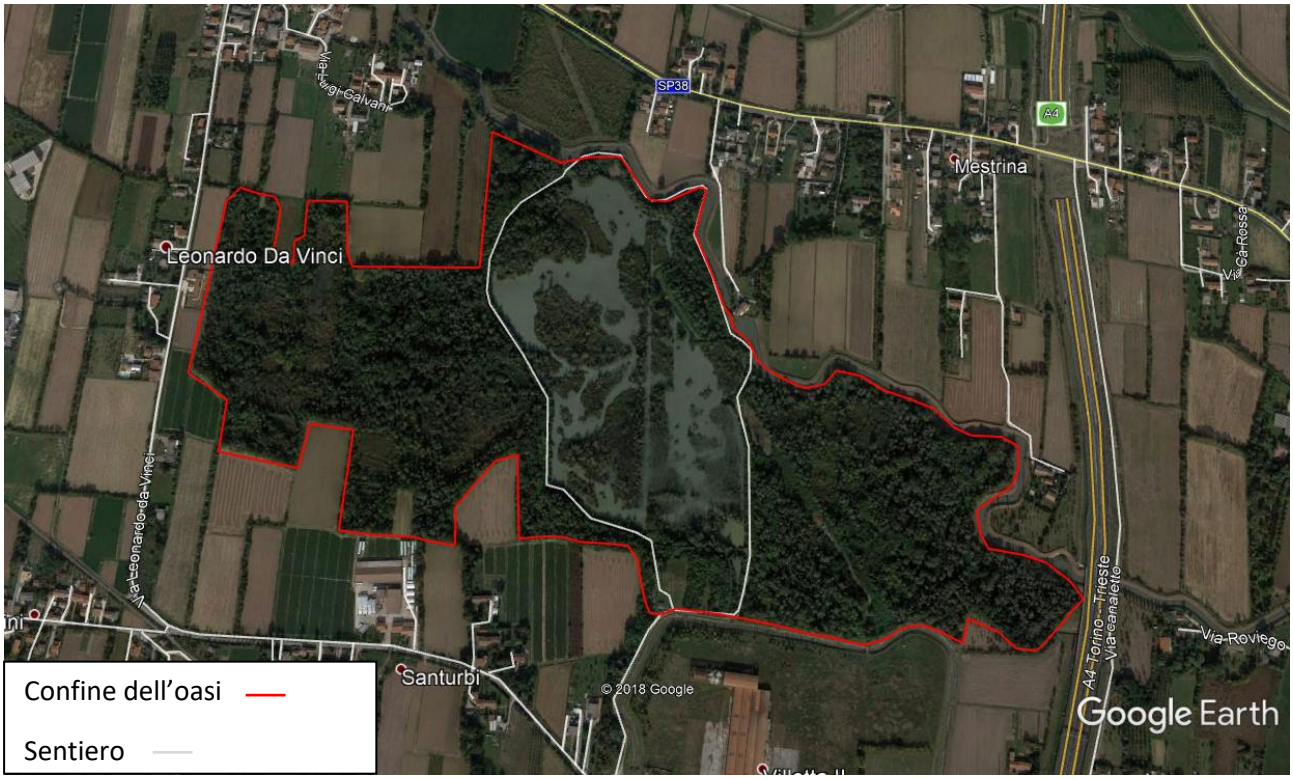

Figura 1: l'area oggetto di indagine

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Materiali e metodi

I censimenti sono stati effettuati nel periodo primaverile, estivo e inizio autunnale. Sono state rilevate le specie ornitiche presenti con l'utilizzo dello strumento del binocolo e con il rilevamento delle vocalizzazioni. I sopralluoghi sono stati svolti sempre in orario mattutino o tardo pomeridiano, nei momenti di maggior attività della maggior parte delle specie diurne (in questo studio non è stata analizzata ed indagata la presenza delle specie notturne, che richiedono tecniche e strumentazioni diverse). Gli avvistamenti sono stati realizzati in maniera itinerante lungo il sentiero dell'oasi e su postazione fisse in particolari aree particolarmente significative e indicate nella foto.

Per ciascuna giornata di censimento sono state segnate le specie osservate, senza indicarne il numero (censimento qualitativo, non quantitativo) al fine di produrre una check list che è allegata al termine del presente capitolo.

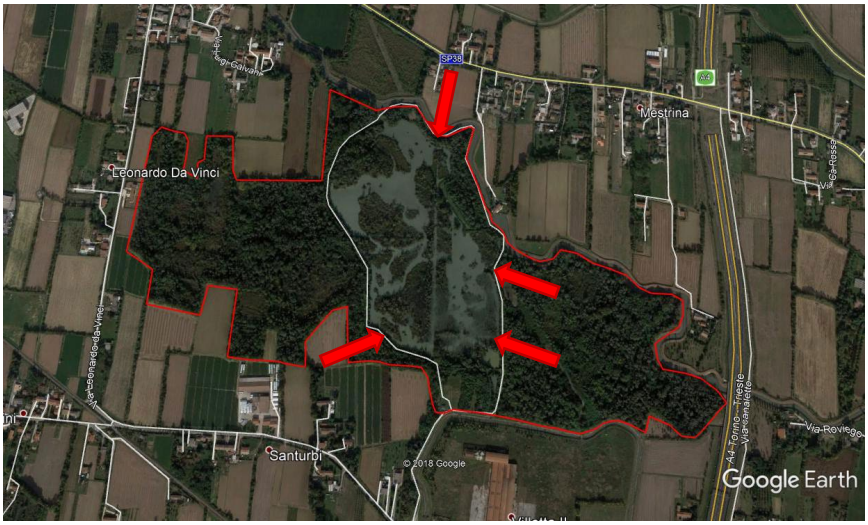

Figura 2: postazioni dei censimenti

Durante i sopralluoghi sono state rilevate anche le specie di anfibi e rettili, senza catture ma solo con osservazioni di individui in movimento o, per alcuni anfibi, grazie all'individuazione acustica.

Si precisa che sono state segnalate altre specie non appartenenti a queste categorie ma degne di nota.

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Avifauna

Per quanto riguarda l'avifauna, in generale, l'oasi si presenta molto ricca: il numero di specie rilevato risulta abbastanza buono, considerando che mancano completamente alcune specie che utilizzano il sito esclusivamente per lo svernamento e che quindi non è stato possibile rilevare.

La grande diversità di ambienti favorisce la presenza di specie con esigenze ecologiche e trofiche molto diverse tra loro, quindi i popolamenti sono risultati piuttosto ricchi.

Da segnalare senza dubbio l'imponente garzaia che da febbraio a luglio ha dominato l'area umida caratterizzata dalla presenza di alberi caduti o morti; la prima specie a nidificare è stato l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), che ha iniziato ai primi di febbraio, seguito poi a distanza da altre specie di ardeidi coloniali come la garzetta (*Egretta garzetta*), l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e da una specie coloniale non appartenente alla famiglia degli ardeidi, il marangone minore (*Phalacrocorax pygmaeus*). Esso, in particolare, risulta presente in numero molto sostenuto (più di un centinaio di nidi), confermando un trend comune a tutta l'area orientale veneta e ad altre oasi simili del territorio (Oasi WWF Cave di Noale, Oasi LIPU Cave di Gaggio). Dalle prime osservazioni autunnali pare che l'area verrà utilizzata da queste specie anche come dormitorio invernale.

Da segnalare che alcuni dei nidi sono stati costruiti proprio sugli alberi morti o morenti, ma la maggior parte di essi è stata posizionata alle loro spalle, occupando spazialmente tutta l'area dai rami più bassi molto vicini all'acqua fino ai nidi osservati nelle posizioni più elevate anche a 20 metri di altezza sui pioppi più alti.

Figura 3: lago e area di nidificazione degli ardeidi

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Come ardeidi sono state osservate anche altre specie come l'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*) e l'airone rosso (*Ardea purpurea*), il primo nel mese di maggio e il secondo durante il periodo estivo. Si tratta di due specie diverse, il primo è presente saltuariamente nell'area in quanto migratore occasionale, il secondo invece è presente come nidificante in un'area protetta a pochi chilometri di distanza (Oasi Cave di Noale) e di conseguenza talvolta si osserva in oasi Lycaena durante il giorno per la sola alimentazione. Non sono state evidenziate nidificazioni di questa specie durante i sopralluoghi, probabilmente per la scarsità di habitat di cui questa specie ha bisogno, ovvero di canneti molto estesi.

Figura 5: Ardea cinerea (airone cenerino)

Figura 4: Egretta garzetta (garzetta)

Durante tutti i rilievi sono state osservate o rilevate acusticamente alcune specie che risultano quindi piuttosto comuni. Alcune sono strettamente legate alle zone umide e ai bacini idrici, come il germano reale (*Anas plathyrinchos)*, la folaga (*Fulica atra*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e l'usignolo di fiume (*Cetti cetti*). Altre invece sono specie più legate agli ambienti boscati: gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus cornix)*, storno (*Sturnus vulgaris*), merlo (*Turdus merula*), colombaccio (*Columba palumbus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), picchio rosso (*Dendrocops major*), picchio verde (*Picus viridis*) e capinera (*Sylvia atricapilla*). Tutte queste specie sono nidificanti nell'area. Si segnala la buona popolazione di picchi, che sono stati rilevati più volte anche nell'arco del singolo sopralluogo e dei quali sono stati osservati diversi nidi; la loro presenza è senz'altro favorita dalla presenza nel sito di specie arboree morte o morenti, che essi prediligono sia per la costruzione del nido sia per la ricerca del cibo.

Anche le cince sono state osservate numerose volte, con una forte dominanza di cinciallegra (*Parus major)* e codibugnolo (*Aegitalos caudatus*); con molta probabilità la cinciarella (*Cyanistes caeruleus*)

non è stata osservata durante i rilievi perché specie che nella zona risulta essere svernante (osservazioni personali di anni precedenti).

Da segnalare la presenza estiva di alcune specie migratrici nidificanti di particolare interesse conservazionistico come il rigogolo (*Oriolus oriolus*), la tortora selvatica (*Streptotelia turtur*), il cuculo (*Cuculus canorus*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), la marzaiola (*Anas querquedula)*, probabili nidificanti nel sito.

Altre specie estivanti in Europa sono state osservate solo di passaggio durante la migrazione; la loro presenza temporanea ed occasionale nell'area è un dato significativo, in quanto dimostra la sua importanza territoriale per le specie migratrici che in oasi trovano evidentemente un luogo importante dove poter sostare e alimentarsi prima di proseguire il loro viaggio verso il nord. Si tratta della cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), del cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), della balia nera (*Ficedula hypoleuca*).

Per quanti riguarda i rapaci non si è in grado di dire se vi siano specie nidificanti, anche se è probabile che lo sia lo sparviere (*Accipiter nisus*) in quanto estremamente presente e visibile in tutte le stagioni; sono stati trovati anche resti di pasto (le prede erano quasi sempre tortore dal collare o colombacci) imputabili proprio a questa specie. È stato osservato più volte il gheppio (*Falco tinninculus*), dirigersi in volo verso l'edificio industriale abbandonato al di fuori dell'oasi, dove non è impossibile si trovi il suo nido. Sono stati avvistati il falco di palude (*Circus aeruginosus)*, il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e il lodolaio (*Falco subbuteo*), probabilmente solo di passo durante i movimenti migratori. Non sono stati osservati in piena estate, ma solo in primavera, a conferma del fatto che per il sito sono presenze occasionali.

Più volte è stato osservato il martin pescatore (*Alcedo atthis*), sia lungo l'argine del Marzenego che negli specchi acquei interni all'oasi: nonostante non siano stati osservati dei nidi si può tranquillamente affermare che la specie è sicuramente nidificante all'interno del sito.

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Figura 6: il fiume Marzenego al perimetro dell'oasi

Figura 7: le fasi di osservazione

Da segnalare la totale assenza delle due specie di passero (*Passer italiae* e *Passer montanus*), che fino a pochi anni fa era invece una presenza costante durante l'arco dell'anno. Questo è un dato in linea con quanto osservato nelle altre oasi del territorio e, in generale, in tutta Europa. La drastica riduzione di queste specie è oggetto di studi.

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Anfibi e rettili

Per quanto riguarda l'erpetofauna, con estrema facilità è stata rilevata, durante tutti i rilievi, la specie di tartaruga d'acqua dolce *Trahemys scripta*, nelle sue due sottospecie *Trachemys s. scripta* e *Trachemys s. elegans*. La specie è estremamente diffusa in tutta l'area, a causa delle liberazioni di privati cittadini, ma è alloctona, quindi la sua presenza non è da considerarsi un fattore positivo. Essa, inoltre, da studi effettuati in diverse aree protette, risulta essere fortemente competitiva nei confronti della specie autoctona *Emys orbicularis*, mettendone in pericolo la sopravvivenza. Sono stati rilevati esemplari molto piccoli probabilmente appena nati, quindi è altamente probabile che la popolazione sia attivamente riproduttiva nel sito.

Al contrario, è stato piuttosto difficile rilevare la presenza della specie autoctona *Emys orbicularis*, che risulta presente ma scarsamente visibile e quindi, probabilmente, con numeri di gran lunga inferiori alla specie esotica.

Da segnalare la pressochè totale inattività delle due specie durante i mesi più caldi (estivazione), durante i quali sono stati rilevati un numero inferiore di esemplari rispetto alla primavera e all'autunno.
Inoltre, la specie esotica *Trahemys scripta* è stata osservata fino a fine ottobre, quando invece la specie *Emys orbicularis* diventava più criptica. Si ipotizza quindi che la resistenza all'abbassarsi delle temperature sia più elevata nella specie alloctona.
La specie autoctona, inoltre, preferisce all'interno del sito gli specchi acquei con maggiore presenza di vegetazione, canneto a *Phragmites australis* o giunchi e carici, mentre la *Trahemys scripta* occupa preferibilmente gli stagni più aperti e soleggiati.

Per entrambe i pezzi di legno galleggianti e rami o alberi caduti in acqua sono gli elementi preferiti per l'attività di "basking", ovvero di termoregolazione al sole (sono animali a "sangue freddo" che hanno bisogno di riscaldarsi al sole per poter svolgere le loro attività).

Figura 8: Trachemys scripta (testuggine dalle guance rosse)

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Altri rettili osservati sono stati: biacco (*Hierophis viridiflavus*), natrice dal collare (*Natrix natrix*) e natrice tessellata (*Natrix tessellata*), oltre che lucertola muraiola (*Lacerta muralis*) e ramarro (*Lacerta bilineata*). Quest'ultimo, in particolare, è stato rilevato solo una volta in tarda primavera durante la stagione riproduttiva, quando gli esemplari sono più attivi.

Per quanto riguarda gli anfibi è stata osservata la raganella italiana settentrionale (*Hyla perrini*), la rana verde (*Rana esculenta*) e il rospo smeraldino (*Bufo viridis*). Non è da escludere la presenza di rana agile (*Rana dalmatina*) e rana di Lataste (*Rana latastei*), ma non è stato possibile rilevarle durante questi censimenti.

Figura 9: Hyla perrini (raganella italiana settentrionale)

Note:

Da segnalare la presenza di alcune specie di farfalle molto interessanti come il podalirio (*Iphiclides podalirius*) e il macaone (*Papilio machaon*), oltre ad una gran quantità di specie del genere *Lycaena*.

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Figura 10: Iphiclides podalirius (podalirio)

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Elenco delle specie di uccelli rilevate

Nome scientifico	Nome comune	*vedi note
Accipiter nisus	Sparviere	P
Acrocephalus arundinaceus	Cannareccione	M
Acrocephalus palustris	Cannaiola verdognola	M
Acrocephalus scirpaceus	Cannaiola	M
Aegitalos caudatus	Codibugnolo	P
Alcedo atthis	Martin pescatore	P
Anas plathyrinchos	Germano reale	P
Anas querquedula	Marzaiola	N
Apus apus	Rondone	N
Ardea cinerea	Airone cenerino	P
Bubulcus ibis	Airone guardabuoi	P
Buteo buteo	Poiana	S, M
Carduelis carduelis	Cardellino	P
Carduelis chloris	Verdone	P
Casmerodius albus	Airone bianco maggiore	S, M
Cetti cetti	Usignolo di fiume	P
Circus aeruginosus	Falco di palude	M
Columba palumbus	Colombaccio	P
Corvus cornix	Cornacchia grigia	P
Cuculus canorus	Cuculo	N
Delichon urbicum	Balestruccio	N
Dendrocops major	Picchio rosso	P
Egretta garzetta	Garzetta	P
Erithacus rubecula	Pettirosso	S
Falco tinninculus	Gheppio	P
Falco subbuteo	Lodolaio	M
Ficedula hypoleuca	Balia nera	M
Fringilla coelebs	Fringuello	P
Fulica atra	Folaga	P
Gallinula chloropus	Gallinella d'acqua	P
Glandarius garrulus	Ghiandaia	P
Hirundo rustica	Rondine	N
Larus ridibundus	Gabbiano comune	M
Luscinia megarhynchos	Usignolo	N
Nycticorax nycticorax	Nitticora	N
Oriolus oriolus	Rigogolo	N
Parus maior	Cinciallegra	P

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Phalacrocorax carbo	Cormorano	M, S
Phalacrocorax pygmaeus	Marangone minore	P
Pica pica	Gazza	P
Picus viridis	Picchio Verde	P
Rallus aquaticus	Porciglione	S
Serinus serinus	Verzellino	P
Spinus spinus	Lucherino	S
Sterna hirundo	Sterna	M
Streoptitelia decaocto	Tortora dal collare	N
Streptotelia turtur	Tortora comune	P
Sturnus vulgaris	Storno	P
Sylvia atricapilla	Capinera	P
Tachibaptis ruficollis	Tuffetto	P
Troglodytes troglodytes	Scricciolo	M
Turdus merula	Merlo	P
Regulus ignicapilla	Fiorrancino	M

*P: Presente tutto l'anno, nidificante nel sito indagato; N: Nidificante estivo, non presente al di fuori della stagione riproduttiva; M: Migratore, specie osservata solo di passaggio durante le migrazioni; S: Svernante, presente durante tutta a stagione invernale

Elenco delle specie di anfibi (A) e rettili (R) rilevate

Nome scientifico	Nome comune
Rana esculenta	Rana verde (A)
Rana latastei	Rana di Lataste (A)
Hyla perrini	Raganella italiana settentrionale (A)
Natrix natrix	Natrice dal collare (R)
Hierophis viridiflavus	Biacco (R)
Rana dalmatina	Rana agile (A)
Tachemys scripta	Testuggine dalle guance rosse (R)
Emys orbicularis	Testuggine palustre europea (R)
Lacerta bilineata	Ramarro (R)
Lacerta muralis	Lucertola muraiola (R)

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

BOSCO DEL PARAURO

Introduzione

Il Bosco del Parauro è un bosco di pianura di circa 15 ettari che si colloca nelle immediate adiacenze dell'abitato di Mirano, lungo la strada provinciale che da Mirano conduce a Salzano. Si tratta di un'area coltivata fino agli inizi degli anni '90, quando l'Amministrazione provinciale di Venezia (ora città Metropolitana) decise di destinarla ad un utilizzo diverso dalla tradizionale agricoltura. Tramite la piantumazione di oltre 40.000 piante giovani di specie autoctone si cercò di dar vita ad un'area boschiva che richiamasse i boschi che originariamente occupavano la pianura veneta.

Il Bosco del Parauro è costituito da:
- un bosco di circa 15 ettari;
- una zona dedicata ad agricoltura sperimentale e per l'arboricoltura da legno, di circa 5 ettari;
- un vivaio di circa 1 ettaro dove si coltivano essenzialmente specie autoctone.

L'area confina a nord con il fossato Parauro da cui prende il nome, a sud con proprietà private, ad est con via Zinelli e altre proprietà e ad ovest con la provinciale Salzanese.

Essa è inserita in un contesto paesaggistico fortemente urbanizzato e antropizzato, trovandosi nelle immediate vicinanze della cittadina di Mirano, ed in una zona a vocazione rurale tradizionale. Il bosco è visitabile attraverso un sentiero di facile accesso.

L'area è proprietà della città Metropolitana di Venezia, le aree ad agricoltura sperimentale e il vivaio sono in gestione all'istituto superiore agrario K. Lorenz, mentre la parte prettamente naturalistica del bosco e il centro visite sono in gestione all'aggregazione temporanea di associazioni NAPEA.

L'area oggetto di indagine

L'indagine naturalistica di censimento delle specie avifaunistiche ed erpetologiche è stata eseguita nella sola area di bosco, evitando sia la parte agricola che quella del vivaio. Il bosco consta di diversi elementi al suo interno, che contribuiscono ad incrementare la biodiversità del sito e, di conseguenza, possono fornire habitat importanti per molte specie di animali.

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

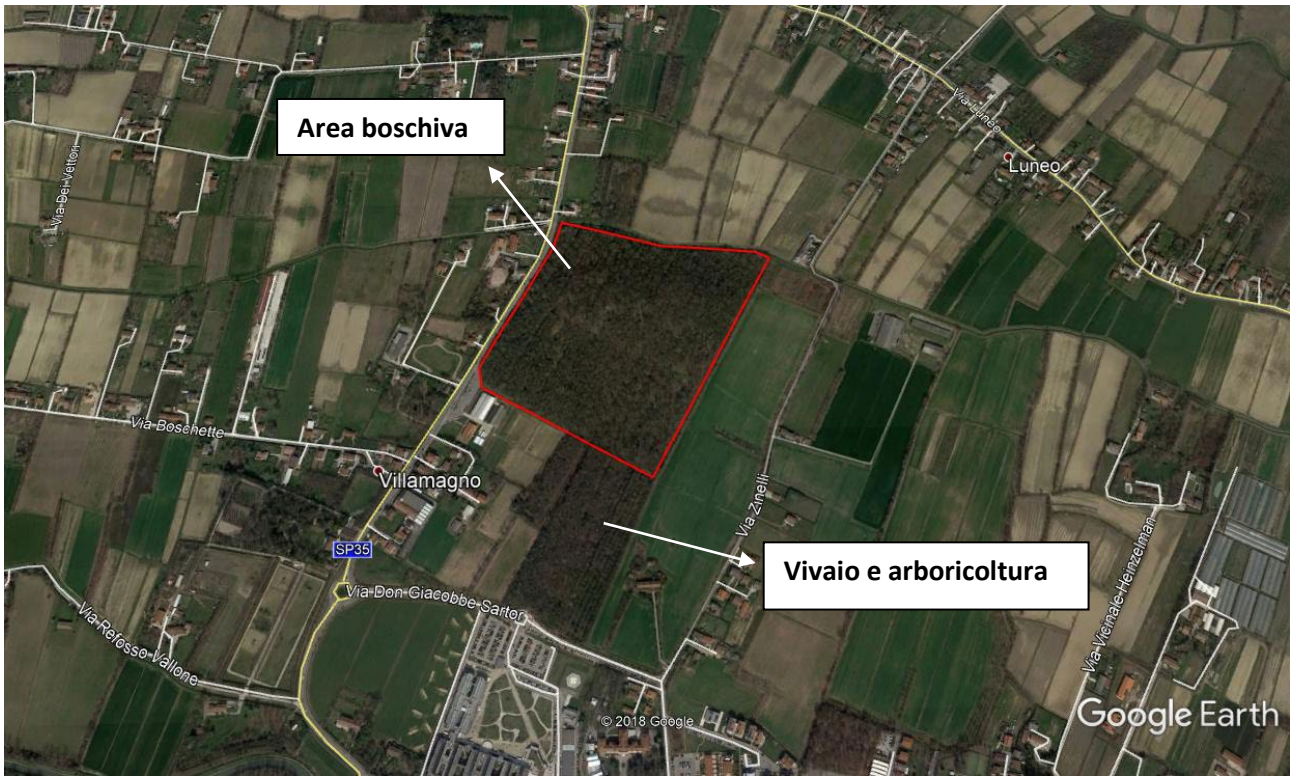

Figura 11: mappa del bosco. In rosso l'area di indagine

La parte più prettamente boscata è costituita da alberi di diverse dimensioni e specie, con presenza di diversi alberi caduti, morti o morenti. Le essenze arbustive sono concentrate per lo più nelle aree marginali più esterne, a formare delle siepi perimetrali molto interessanti per alcune specie di uccelli perché composte da specie in grado di fornir loro cibo (specie produttrici di bacche e frutti come il rovo, il biancospino, il sambuco). Alcuni alberi sono ricoperti di edera in maniera anche piuttosto fitta, contribuendo a creare microhabitat e spazi adatti ad alcune specie che in quel tipo di habitat possono trovare un luogo in cui nascondersi o dove costruire il nido; in questo senso l'edera risulta essere molto utile anche agli insetti che, durante l'inverno, trovano sotto di essa dei luoghi dove ibernarsi in attesa del ritorno della primavera.

All'interno del bosco sono presenti delle scoline e fossati, resti della precedente pratica agricola; sono aree molto interessanti perché solo periodicamente sommerse d'acqua, sempre piuttosto fangose. Risultano essere molto utili per alcune specie di anfibi rilevate nel bosco. In questo senso risultano ancora più importanti gli stagni che sono stati creati artificialmente scavando nel terreno argilloso; si tratta di stagni temporanei, nei quali la presenza di acqua è condizionata esclusivamente dagli apporti meteorici, non essendoci collegamenti con corsi d'acqua superficiali o apporti di acqua di falda. Questi stagni risultano essere periodicamente in secca, in particolare durante il periodo estivo, mentre è abbastanza regolarmente pieno d'acqua in primavera e autunno. Questa è una

situazione molto utile per la sopravvivenza degli anfibi, in quanto la non costanza dell'acqua impedisce la presenza di pesci potenziali predatori di anfibi e delle loro ovature, mentre il periodo di secca estiva per loro non risulta essere affatto un problema, essendo comunque l'area boschiva completamente ombreggiata e tendenzialmente molto umida.

Nel cuore del bosco si trova, infine, una piccola radura mantenuta dai gestori, che si configura come un piccolo prato nel quale possono trovare spazio alcune specie che preferiscono aree soleggiate, come i lepidotteri ed altre specie di insetti.

Materiali e metodi

I censimenti al bosco del Parauro sono stati condotti in orari diversi, in maniera da cercare di individuare le specie presenti in maniera più efficace, trattandosi di un ambito forestale piuttosto denso dove le aree aperte sono molto ridotte: l'osservazione faunistica risulta quindi più complessa.

I censimenti degli uccelli dentro al bosco sono stati effettuati camminando lungo il sentiero e posizionandosi in ascolto in alcuni punti, per cercare di identificare, attraverso il canto, le specie più elusive e difficili da vedere. Agli stagni ed in radura sono stati effettuati, invece, appostamenti fissi.

Per gli anfibi è stata usata la tecnica dell'appostamento fisso prevalentemente lungo i fossati e gli stagni, mentre per i rettili si è proceduto all'osservazione diretta di animali in movimento o in termoregolazione nella radura o nelle zone soleggiate dentro al bosco.

Per ciascuna giornata di censimento sono state segnate le specie osservate, senza indicarne il numero (censimento qualitativo, non quantitativo) al fine di produrre una check list che è allegata al termine del presente capitolo.

Avifauna

Tra le specie di uccelli rilevati, si segnala, innanzitutto, la presenza dell'airone cenerino (*Ardea cinerea*), specie non boschiva, che è stata rilevata all'interno dell'area in alimentazione negli stagni presenti nel bosco. Si tratta quindi di una presenza del tutto sporadica e di un interessante sfruttamento del sito a scopo alimentare. Considerando la mancanza di pesci dentro agli stagni, si presume che gli aironi osservati fossero a caccia di anfibi.

Al di fuori di questa specie, le osservazioni si sono fermate alle sole specie forestali e di campagna, con una dominanza delle specie sinantropiche e opportuniste come la gazza (*Pica pica*), la cornacchia grigia (*Corvus cornix)* e la ghiandaia (*Garrulus glandarius*). Questo si può spiegare con la scarsa estensione del bosco e la presenza ai suoi confini di aree agricole ed urbane, dove queste specie trovano ambienti adatti alla loro presenza. Similmente si può spiegare la presenza di fagiani

(*Phasianus colchicus*), osservati soprattutto in autunno dopo il rilascio degli esemplari di "pronta caccia" nelle campagne limitrofe; è probabile che alcuni esemplari appartenessero proprio a questi.

Figura 12: Aegitalos caudatus (codibugnolo)

Specie più strettamente boschive sono il codibugnolo (*Aegitalos caudatus*), il luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), il colombaccio (*Columba palumbus*) e il rigogolo (*Oriolus oriolus*). Importante la presenza di due specie di picchi (*Picus viridis* e *Dendrocops major*) e di alcuni rapaci: sono stati osservati sparviere (*Accipiter nisus*) e poiana (*Buteo buteo*), in volo silenzioso dentro al bosco, probabilmente a caccia. Si precisa che la poiana è stata osservata solo in autunno, a conferma del fatto che la specie in questo territorio è prevalentemente svernante.

La buona presenza di picchi (entrare nel bosco e sentire il verso del picchio è praticamente una costante) è dovuta alla conformazione del bosco stesso ed in particolare alla presenza, al suo interno di alberi morti o morenti: l'albero morto è una fonte di cibo molto importante per il picchio, soprattutto per il picchio rosso (mentre il verde preferisce nutrirsi, a terra ,di insetti terricoli come le formiche). Gli alberi morti o morenti sono, inoltre, molto utilizzati anche per la costruzione del nido (anche se sono stati osservati nidi anche in alberi in piena salute).

Il numero di specie osservate risulta in generale abbastanza ridotto, probabilmente a causa dell'ancora scarsa maturità del bosco e della sua posizione in un'area molto antropizzata.

Con il sopraggiungere dell'autunno hanno iniziato a frequentare l'area anche delle specie che in estate non erano presenti come la cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), la passera scopaiola (*Prunella modularis*) e lo scricciolo (*Troglodytes troglodites*), che risultano quindi essere svernanti per il sito. Al contrario però il bosco ha perso alcune specie che sono nidificanti e che, quindi, al termine dell'estate o anche prima, come nel caso del cuculo e del rigogolo, sono ripartiti per i quartieri di svernamento in Africa. Nella tabella riassuntiva finale delle specie rilevate sono segnate con N le nidificanti estivanti, ovvero quelle specie che, dopo essersi riprodotte, migrano.

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Da segnalare anche in questo caso l'assenza totale delle due specie di passero un tempo comuni, *Passer italiae* e *Passer montanus*. Il drastico calo registrato su tutto il territorio viene confermato anche in questo sito.

Anfibi e rettili

Gli stagni all'interno del bosco sono risultati di particolare interesse per la presenza di anfibi: sulle sue sponde è stato osservato il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), che utilizza anche pozze come pozzanghere per deporre le sue uova, e la rana di Lataste *Rana latastei* (esemplari da poco metamorfosati quindi molto piccoli), specie endemica della pianura padana e strettamente legata alle aree boscate. All'interno dell'acqua degli stagni, a maggio e giugno, sono state osservate buone quantità di girini di diverse specie. Ciò conferma l'importanza di questo habitat all'interno dell'area boschiva, in quanto permettono più facilmente la riproduzione delle specie di anfibi presenti nel sito.

L'osservazione senza dubbio più significativa è della specie di tritone *Triturus vulgaris:* sono stati osservati diversi esemplari in acqua, in particolare nello stagno di formazione più recente. Durante i censimenti sono stati osservati andare su e giù dalla superficie dell'acqua al fondo dello stagno durante l'alimentazione (si nutrono di insetti); la presenza dentro all'acqua di vegetazione acquatica e di specie elofite, nonchè di foglie e rami morti, sono di grande importanza per la specie, che tende a nascondersi proprio sotto di essi nei momenti di avvicinamento alla pozza d'acqua. Offrono quindi nascondiglio e riparo, utile nel caso di tentativi di predazione da parte di uccelli acquatici come l'airone, che in effetti è stato visto proprio li.

Per quanto riguarda i rettili non sono state osservate molte specie: la lucertola muraiola (*Lacerta muralis*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*), osservato nella radura al sole mentre si termoregolava. Si ritiene che per l'indagine dei rettili sia necessario uno studio più approfondito e concentrato esclusivamente su questa classe di animali.

Figura 13: lo stagno

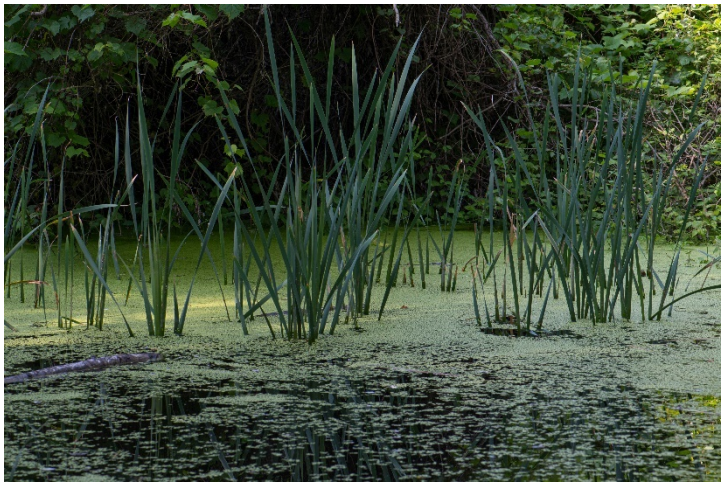

Figura 14: lo stagno, dettaglio della vegetazione acquatica

Durante il censimento estivo, vicino a uno degli stagni quasi in secca a causa del periodo, è stata osservata una tana scavata proprio sull'argine di riporto di terra. Attorno alla tana impronte ben evidenti sul fango non hanno lasciato dubbi sul proprietario: si tratta di una tana di volpe (*Vulpes vulpes*). Segnalazione senza dubbio particolarmente significativa.

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Figura 15: la tana della volpe

Figura 16: la tana della volpe dettaglio

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Elenco delle specie di uccelli rilevate

Nome scientifico	Nome comune	*vedi note
Accipiter nisus	Sparviere	P
Aegitalos caudatus	Codibugnolo	P
Ardea cinerea	Airone cenerino	M
Buteo buteo	Poiana	S, M
Columba palumbus	Colombaccio	P
Cuculus canorus	Cuculo	N
Cyanistes caeruleus	Cinciarella	S
Corvus cornix	Cornacchia grigia	P
Dendrocops major	Picchio rosso	P
Erithacus rubecula	Pettirosso	S, M
Fringilla coelebs	Fringuello	P
Glandarius garrulus	Ghiandaia	P
Luscinia megarhynchos	Usignolo	N
Oriolus oriolus	Rigogolo	N
Parus major	Cinciallegra	P
Phasianus colchicus	Fagiano	P
Phylloscopus collybita	Luì piccolo	S
Pica pica	Gazza	P
Picus viridis	Picchio verde	P
Prunella modularis	Passera scopaiola	S
Serinus serinus	Verzellino	N
Streptotelia decaocto	Tortora dal collare	P
Sturnus vulgaris	Storno	P
Sylvia atricapilla	Capinera	P
Troglodytes troglodytes	Scricciolo	S
Turdus merula	Merlo	P

*P: Presente tutto l'anno, nidificante nel sito indagato; N: Nidificante estivo, non presente al di fuori della stagione riproduttiva; M: Migratore, specie osservata solo di passaggio durante le migrazioni; S: Svernante, presente durante tutta a stagione invernale

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Elenco delle specie di anfibi (A) e rettili (R) rilevate

Nome scientifico	Nome comune
Rana latastei	Rana di Lataste (A)
Bufo viridis	Rospo smeraldino (A)
Triturus vulgaris	Tritone punteggiato (A)
Rana synk. Esculenta	Rana verde (A)
Lacerta muralis	Lucertola muraiola (R)
Hierophis viridiflavus	Biacco (R)

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Elenco delle specie di uccelli rilevate

Nome scientifico	Nome comune	*vedi note
Accipiter nisus	Sparviere	P
Aegitalos caudatus	Codibugnolo	P
Anas plathyrinchos	Germano reale	P
Ardea cinerea	Airone cenerino	P
Buteo buteo	Poiana	M, S
Carduelis carduelis	Cardellino	P
Carduelis chloris	Verdone	P
Cetti cetti	Usignolo di fiume	P
Columba palumbus	Colombaccio	P
Corvus cornix	Cornacchia grigia	P
Cuculus canorus	Cuculo	N
Cyanistes caeruleus	Cinciarella	S
Dendrocops major	Picchio rosso	P
Egretta garzetta	Garzetta	P
Erithacus rubecula	Pettirosso	S
Falco tinninculus	Gheppio	P
Ficedula hypoleuca	Balia nera	M
Fringilla coelebs	Fringuello	P
Glandarius garrulus	Ghiandaia	P
Hirundo rustica	Rondine	N
Luscinia megarhynchos	Usignolo	N
Muscicapa striata	Pigliamosche	N
Oriolus oriolus	Rigogolo	N
Parus major	Cinciallegra	P
Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	M
Phalacrocorax pygmaeus	Marangone minore	P
Phoenicurus ochruros	Codirosso spazzacamino	S
Phylloscopus collybita	Luì piccolo	P
Pica pica	Gazza	P
Picus viridis	Picchio verde	P
Regulus regulus	Regolo	S
Serinus serinus	Verzellino	P
Spinus spinus	Lucherino	S
Streoptitelia decaocto	Tortora dal collare	P
Streptotelia turtur	Tortora comune	N
Sturnus vulgaris	Storno	P
Sylvia atricapilla	Capinera	P

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

Troglodytes troglodytes	Scricciolo	S
Turdus merula	Merlo	P
Turdus philomenos	Todo bottaccio	S

*P: Presente tutto l'anno, nidificante nel sito indagato; N: Nidificante estivo, non presente al di fuori della stagione riproduttiva; M: Migratore, specie osservata solo di passaggio durante le migrazioni; S: Svernante, presente durante tutta a stagione invernale

Elenco delle specie di anfibi (A) e rettili (R) rilevate

Nome scientifico	**Nome comune**
Rana esculenta	Rana verde (A)
Hyla perrini	Raganella italiana settentrionale (A)
Natrix natrix	Natrice dal collare (R)
Hierophis viridiflavus	Biacco (R)
Rana sp.	Rana agile o di Lataste (A)
Lacerta muralis	Lucertola muraiola (R)

Martina Bano
Dr.ssa in Scienze Ambientali
Guida Naturalistico Ambientale
Consulente Ambientale

BIBLIOGRAFIA

BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M., a cura di, 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Nuova Dimensione

DI NICOLA M., CAVIGLIOLI L., LUISELLI L., ANDREONE F., 2019. Anfibi & Rettili d'Italia. Edizioni Belvedere

MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016. Gli uccelli del Veneto. Danilo Zanetti Editore

SVENSSON L., 2009. Guida agli uccelli d'Europa, Nord Africa e Vicino Oriente. Ricca editore

SITOGRAFIA

www.birdingveneto.eu

www.cittametropolitana.ve.it